

LE RISPOSTE AD ACCUSE E VELENI

«Naomo in regola per la casa popolare»

Acer: Lodi per opportunità politica dovrebbe lasciarla, col suo Isee rientra nei requisiti fissati da norme regionali comunali

Acer dice basta agli attacchi sull'Azienda case popolari di Ferrara e lo fa con una nota di precisazione e correzione alle accuse, da più parti sui media locali, di avere una linea morbida sul caso della casa popolare assegnata da anni al vicesindaco Nicola Lodi, da quando era solo "Naomo", senza cariche di amministratore e stipendio a più zeri, dal 2019 di quasi 5.000 euro, tra l'altro da poco aumentato di oltre 1.500 euro. «Risultano inaccettabili - denuncia la nota - i passaggi sui media riferiti ad Acer, più volte tirata in mezzo quasi adombrando una forma di negligenza nel non aver intimato a Lodi di andarsene». Oppure Acer cita un altro passaggio della consigliera Anna Ferraresi del Gruppo misto che «adombrava una sorta di complicità di Acer in merito alla permanenza di Lodi nella casa comunale a lui assegnata».

Su questo Acer dà spiegazioni tecniche che si riassumono in poco: il vicesindaco Nicola Lodi ha ancora diritto ad occupare una casa popolare Acer perchè rientra, con i calcoli Isee, nei requisiti di diritto per la permanenza in una casa popolare. Dunque, Acer non

può, autonomamente, attivare una procedura di decadenza, «poichè non esiste, come erroneamente molti citano, alcun Regolamento Acer», ma l'azienda case applica leggi regionali e norme comunali.

E allora, i requisiti di Lodi a restare in un alloggio popolare? «Sulla questione del diritto del signor Lodi, a rimanere o meno nella casa popolare, occorre rifarsi alle fonti normative che fissano i criteri (Isee) e

Nessuna complicità o negligenza nel non aver intimato Lodi ad andarsene

il limite di reddito e di patrimonio per restare assegnatari».

E Lodi ha le carte in regola, almeno ad oggi (vedi scheda a fianco) visto che «la verifica dei requisiti di permanenza nell'alloggio occupato viene effettuata annualmente per tutti i nuclei assegnatari, compreso il signor Lodi». Verifiche che Acer fa costantemente, verso Lodi e tutti, poichè sottolinea la nota «in questi giorni, dove state riscontrate da Acer diver-

se richieste di accesso agli atti sull'alloggio popolare occupato dal Vicesindaco»: richieste di consiglieri, gruppi politici, cittadini, cui è stata data risposta « a conferma che l'attività di Acer è trasparente e facilmente verificabile».

Fin qui la spiegazione tecnica, ma Acer va oltre e parla di «opportunità politica» che mancherebbe da parte di Lodi: «bisognerebbe parlare di questo quando un rappresentante delle Istituzioni, che percepisce un reddito di certo non basso se rapportato alla media, occupa un alloggio popolare».

Dunque tra le righe, un invito a Lodi, per "opportunità politica" a decidere di lasciare la casa popolare. Non perchè non ne ha diritto o decaduto: «poichè - chiude Acer - fino a quando, per i meccanismi di calcolo dell'Isee, il reddito di Lodi rientra nei limiti di permanenza fissati dalla normativa, di certo Acer Ferrara non può, in spregio alle regole vigenti e valide per tutti gli assegnatari, promuovere un provvedimento di decadenza dall'assegnazione, che tra l'altro è di competenza del Comune!».

Daniele Predieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicesindaco Nicola Lodi al centro del caso dell'alloggio popolare

IL CONFLITTO

Senza diritti sarà poi il Comune a sfrattarlo

I requisiti che il vicesindaco Lodi ha per occupare una casa Acer derivano dal suo Isee, che viene valutato sì sullo stipendio ma diviso il numero dei componenti nucleo familiare (4) e su parametri di patrimonio (zero). Nel caso di Lodi, tutto in regola, ad oggi, poichè i calcoli Isee sono riferiti agli scorsi anni, non in tempo reale. Ora, a marzo, dovrà presentare il nuovo Isee ed è possibile con gli aggiornamenti che possa sfiorare e non avere più diritti: arrivando al paradosso che il Comune dovrà sfrattare, intimare un suo amministratore ad uscire di casa.

«Dovessero venir meno i requisiti di permanenza - spiega Acer - l'ente è tenuto ad attivare le procedure delle norme regionali e dal regolamento comunale: richiesta di restituzione chiavi alloggio e in caso di inerzia, segnalazione di decadenza al Comune». E chiude Acer, ribadendo alle accuse che «onorabilità e reputazione non vanno messe in discussione, banalmente ed in modo subdolo, senza conoscere il contenuto delle leggi».